

Giornale di Sicilia 11 Febbraio 2009

Il tesoro del boss, l'agonia di Bonanno Ricostruiti gli intrighi del clan Lo Piccolo

Gli ultimi giorni del boss Giovanni Bonanno, l'organigramma della cosca di Resuttana, il giro vorticoso di denaro dei boss, gli affari e gli intrighi del clan Lo Piccolo. Se ne parla in due informative dei carabinieri del Ros e del nucleo operativo zeppe di nomi, circostanze, retroscena. La procura le vuole acquisire agli atti del processo di Addiopizzo con 51 imputati che si svolge con il rito abbreviato davanti al gup Vittorio Anania e ieri mattina i pm Anna Maria Picozzi e Gaetano Paci ne hanno sottolineato l'importanza. Il giudice si è riservato di decidere, al centro della vicenda c'è soprattutto la figura del neo pentito Giovanni Spataro che per mesi era stato tenuto sotto stretta osservazione dai militari. I due rapporti investigativi, datati 5 giugno 2008 e 11 dicembre 2008, parlano tra l'altro di alcuni imputati del processo, «una penetrante attività investigativa - scrivono i magistrati - svolta anche nei confronti di Spataro e del circuito relazionale associativo del mandamento di Resuttana, nel quale erano inseriti (al momento dell'indagine) anche gli imputati Salvatore Genova, Antonino Cumbo, Salvatore Castiglione, Salvatore Di Maio».

Ma di cosa parlano queste relazioni ritenute così importanti dalla procura? Quella del 5 giugno 2008 si riferisce soprattutto agli affari del clan Madonia che sarebbe riuscito a schivare arresti e sequestri patrimoniali, intestando beni ad una cerchia ristretta di favoreggiatori. Proprio da questa informativa è scaturita poi l'operazione «Rebus» che ha spedito in carcere tra gli altri anche Maria Angela Di Trapani, moglie di Antonino Madonia, considerato il capo della famiglia dopo la morte di Francesco, il vecchio patriarca di San Lorenzo. E già in quella circostanza il pentito Spataro aveva riferito diversi particolari ad iniziare da un episodio che mise definitivamente in cattiva luce Giovanni Bonanno, prima nominato reggente di Resuttana proprio dai Madonia. Bonanno non avrebbe fornito i soldi per una visita medica che serviva a Francesco Madonia e di questo si sarebbe lamentata con il marito Maria Angela Di Trapani.

L'informativa dell'11 dicembre 2008 contiene invece quasi minuto per minuto le ultime ore di Bonanno, emerse durante alcune intercettazioni dei carabinieri. I militari seguivano passo per passo Spataro, sapevano che si incontrava spesso con Bonanno e divideva con lui ansie e preoccupazioni. Era emerso che nel 2004 l'ex reggente di Resuttana era già alla ricerca disperata di denaro, dentro il suo stesso territorio quasi nessuno gli pagava più il pizzo. L'anno successivo, a Natale 2005, la situazione precipita, Bonanno non ha un soldo, nessuno paga il racket, perchè i boss lo hanno scalzato dal comando. Lui è costretto a chiedere denaro in prestito, deve pagare alcuni lavi di ristrutturazione a casa sua e non ha un soldo. Chiede 10 mila euro a tale Nino Mortillaro e dopo ripetute insistenze riesce a restituire solo la metà. I carabinieri ascoltano tutto, emerge il ruolo centrale di Spataro, che poi quando decide di pentirsi conferma le circostanze. In sostanza tutti fatti riscontrati, sostiene l'accusa, che aumentano la credibilità del collaboratore e per questo si chiede

l'acquisizione di questi atti al processo.

In questo rapporto si parla anche della cosiddetta «ultima cena» di Bonanno con i pochi amici che gli sono rimasti al locale «Culetto's» e delle insistenze di Mortillaro per riavere i soldi. L'ultimo appuntamento è proprio con colui che avrebbe anticipato realmente il denaro ovvero Andrea Adamo, capo mandamento di Brancaccio legato a doppio filo con i Lo Piccolo. «Il denaro è suo», gli dice Mortillaro e Bonanno capisce che ormai non ha più scampo saluta la moglie e le dice di non preoccuparsi perché deve andare solo ad un'udienza in tribunale. Ma non tornerà più.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS